

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 7  
28 APRILE 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402  
del Registro degli  
Operatori della  
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
- art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35- Versamento in conto corrente postale  
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:  
obiettivomadonita@libero.it

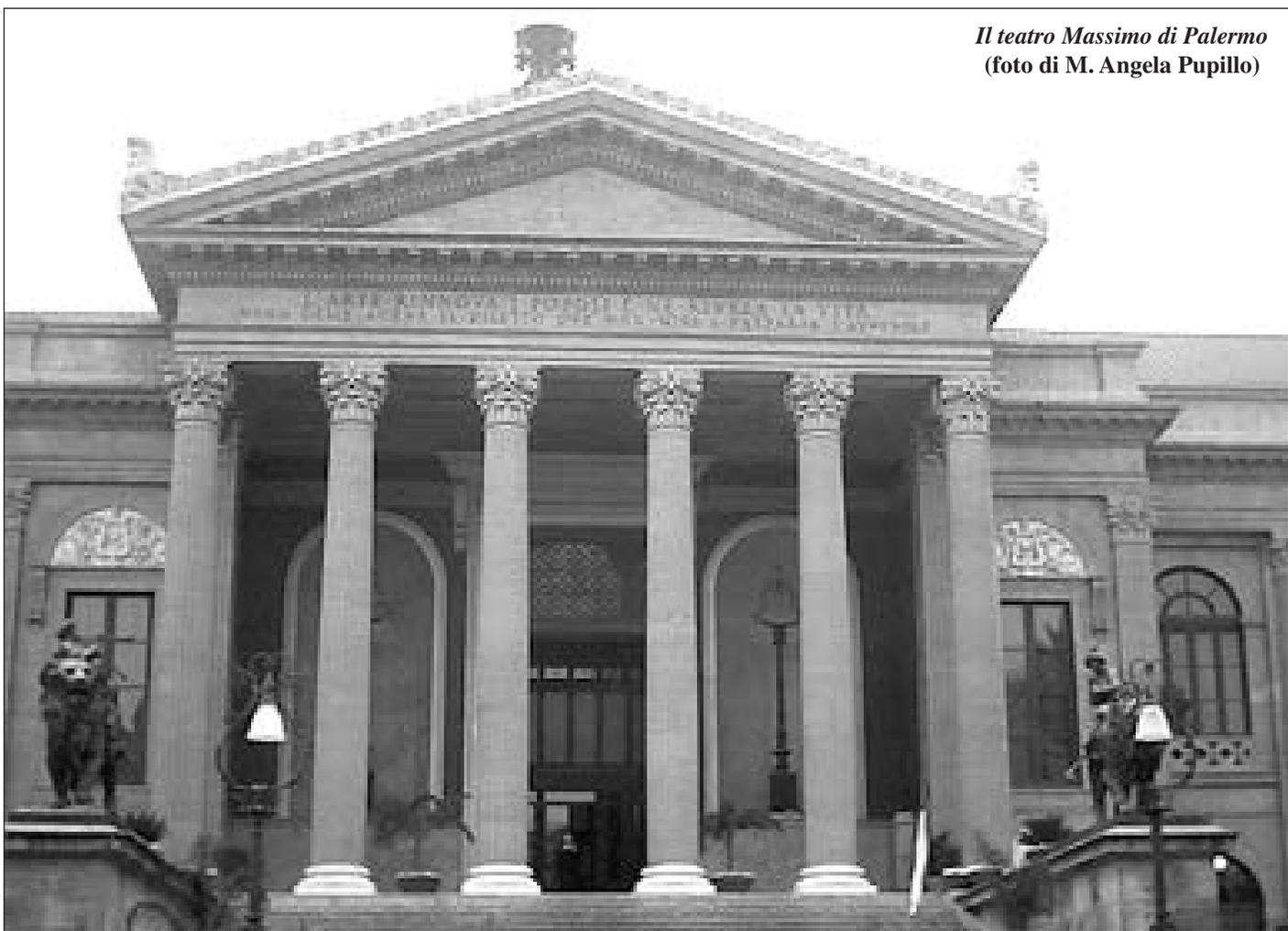
## Nell'era di internet annaspa la socializzazione

Occorre riscoprire la musica, i classici, il dialogo, la gentilezza d'altri tempi

**A**ffermare che nell'era di internet la comunicazione stia subendo un forte declino può sembrare un'assurda provocazione in ragione dell'obiettivo, dichiarato e insito nella diffusione dell'informatica a tutti i livelli del sapere umano, di raggiungere tramite rete ogni luogo e ogni popolazione del pianeta. Eppure, non si tratta di provocazione, bensì di una semplice constatazione, confermata quotidianamente non solo dai gravi problemi di solitudine e di depressione che affliggono la società contemporanea, ma anche dalla dimostrata difficoltà di instaurare rapporti interpersonali basati sullo scambio di idee negli ambiti più vari, compreso quello di carattere politico.

La società oggi mostra un notevole disagio al dialogo, come se i suoi membri avessero raggiunto un livello di conoscenza e di autonomia tali da non avere più bisogno degli altri. L'uomo oggi si muove su internet, acquisisce dati, informazioni, conoscenze, amplia, in poche parole, il suo sapere; inoltre instaura rapporti di anonimato attraverso la corrispondenza in chat e realizza ogni collegamento davanti ad una macchina, al chiuso dell'ambiente domestico, senza contatti fisici né dialoghi frontali con altri soggetti. Così, la macchina è diventata in tempi rapidissimi un indispensabile bisogno, che pretende di sostituire l'uomo con le sue naturali esigenze di contatto e di scambio con i suoi simili.

I salotti di un tempo, in cui si discuteva di musica, di cultura, o anche soltanto di piccole cose, sono ormai lontani e sembrano appartenere ad epoche irripetibili, spente, senza alcun sentore di attualità. Scrivere provocatoriamente, come si faceva una volta sfruttando la terza pagina e coniugando frivolezze con argomenti vivaci fino a toccare l'essenza delle cose, la filosofia della vita, in una miscelanea di temi, in cui non si trascurava la musi-



Il teatro Massimo di Palermo  
(foto di M. Angela Pupillo)

ca, la politica, le tendenze culturali di avanguardia, può forse ancora oggi ripristinare il dialogo e il collegamento con gli altri e riparare a questo strano senso di solitudine che sembra avere invaso l'umanità.

Non è un caso che le opinioni diverse, in politica, nell'insegnamento, nei vari campi in cui si esprime la vita dell'uomo, siano attaccate talvolta anche ferocemente, quasi ad implicito sostegno che la verità è una e una soltanto. È strano che l'uomo abbia perso il senso dell'elasticità, del variegato e anche del misterioso dispiegarsi dei fatti in mille combinazioni, che non sempre danno una visione univoca assoluta. Abbiamo forse dimenticato che talvolta la verità si vela, fino a confondere e a pretendere indagini per una vita intera. Per questo bisogno di capire, di leggere il messaggio che la vita ci trasmette ogni giorno, è sicuramente necessario recuperare la comunicazione vera tra gli esseri umani, al di là del collegamento in rete, riscoprendo la musica, i classici, il dialogo paziente e dignitoso, la gentilezza di altri tempi.

Lucia Maniscalco

**Solleticare... per sollecitare**

**Un Obiettivo per crescere...**

## Dio, il Sud, le guerre

A buon intenditore poche parole  
La storia insegna, se si vuole imparare

di Vincenzo Raimondi

“Mala tempora currunt” e come potrebbero essere migliori se nel cestino di una scuola, al ritorno dalle vacanze di Pasqua, ho trovato, ovviamente buttato, un libro intonso su Picasso. I modi di dire, che per gli inglesi sono sentenze, sono lo spirito di un popolo.

Una volta si diceva: “Scherza coi fanti ma lascia stare i santi”. Qualcuno, sulle disgrazie fisiche accadute a Bossi, ha voluto vedere, dopo quello che è stato detto da lui poco tempo fa sulla chiesa di Roma, la mano di Dio. Probabilmente si tratta solo di una coincidenza. Freud sulle coincidenze però avrebbe ancora molto da dire ma era più materialista. Certo non è possibile dimenticare che là dove un tempo si potevano leggere frasi tipo: “Dio c'è” sono apparse anche scritte come “Forza Etna”, ne erano pieni molti cavalcavia e ingressi di gallerie in autostrada. L'umana pietas mi consiglia di sorvolare. Col tempo probabilmente si capirà comunque il valore politico di Bossi. Gli scenari possibili per la futura Lega sono solo due: o sparisce o si incarognisce ancora di più chiudendosi in se stessa; un'occhiata al suo sito internet potrebbe rivelarsi molto istruttivo. Alla lunga si dirà che Bossi, inventore di un partito antiitaliano e antimeridionalista, è stato un mediatore quindi un politico vero. Auguri. Certo è stato molto meridionale il tentativo della moglie, all'inizio della malattia dell'illustre marito, di farne le veci e, considerando le sue origini sudiste, non poteva essere diversamente; la famiglia è sempre la famiglia. E poi perché meravigliarsi del peso della Lega? Al sud la Casa delle Libertà ha fatto il pieno. Non c'è più antimeridionale di un meridionale stesso.

Certo che la vita è strana, hanno appena ucciso in Iraq un siciliano, sono state le brigate verdi o falangi verdi; non escludo un gemellaggio futuro con le camice verdi padane: tutto è possibile quando si tratta di affossare il sud. Di certo Bush non ha calcolato che era meglio evitare di scherzare con i fanti. Catturato Saddam, avrebbe potuto ritirarsi dicendo che lo scopo della guerra era stato raggiunto e quindi adesso... “Arrangiatevi”. Probabilmente non ha capito che le armi di distruzione di massa sono in realtà la sua stessa politica. Il Vietnam non gli ha insegnato nulla. La storia invece insegna che se si vuole creare l'identità nazionale di un popolo occorre semplicemente portargli a casa degli estranei. La causa palestinese è nata dalla ottusità degli Ebrei, prima non c'era, punto e basta. Come al solito il sud paga con il sangue la sua povertà, esattamente come al tempo dell'unità d'Italia, quando persone come Nino Bixio sterminavano gli abitanti di interi paesi della Sicilia. Siamo emigranti anche per morire, ieri in miniera, adesso nel deserto.

Oggiuno uno dei dibattiti è su quello che è successo alla fine della seconda guerra mondiale in Italia. Si discute dei morti per mano degli antifascisti nel 1945. Ora sarà bene dire che le più grandi rivoluzioni sociali affogano nel sangue. La rivoluzione francese con i suoi principi democratici nasce solo dopo che buona parte, quasi la metà, della popolazione era stata decimata privandola della testa. Non si fanno frittate senza rompere le uova e guerre senza uccidere. A questo punto qualcuno giustamente dirà che è facile predicare dalle pagine di un giornale ma la nostra storia ci offre delle soluzioni. Cosa avrebbero fatto i Romani? Semplicemente avrebbero crocifisso tutti quelli che via via trovavano per strada. Il terrorismo si batte con il terrore. Il conte Dracula fermò i Turchi a forza di impalarli. Oggi noi siamo buoni e allora torniamocene a casa da sconfitti, tanto la benzina non è calata di prezzo anzi è sempre più cara e verde.



## Chimere siciliane

Un esercito di lavoratori precari  
negli enti pubblici aspetta la “manna”

di Lucia Maniscalco

Riemerge con una certa costanza il problema della stabilizzazione dei lavoratori precari. Puntualmente, infatti, in occasione del nuovo esercizio finanziario, la Regione rilancia la questione facendo conoscere agli enti interessati, Comuni e Province, le disponibilità finanziarie che saranno destinate agli interventi nel campo occupazionale, allo scopo di dare certezza lavorativa ad una larga fetta della popolazione dell'Isola.

La precarietà è oggi un fenomeno estremamente attuale poiché coinvolge numerosi giovani che, sulla spinta dei lavori socialmente utili, si trovano a svolgere la loro attività lavorativa a tempo determinato e parziale, in via piuttosto continuativa dal 1988 ai nostri giorni. E' stata una politica occupazionale certamente poco oculata, basata sull'immissione in massa, negli enti pubblici, di giovani che oggi sono diventati adulti e che hanno anche maturato forti aspettative all'assunzione definitiva, per il naturale bisogno di procurarsi il necessario reddito per la sopravvivenza.

Entrati dunque tra le fila del precariato, nell'ottica dichiarata dal governo regionale di contribuire a formare le specializzazioni e le professionalità necessarie all'interno degli enti locali, questi lavoratori continuano, in larga misura, a svolgere la propria attività come precari e soltanto in pochi hanno veramente raggiunto la formazione che ha sostenuto l'intervento regionale a fini occupazionali sin dal 1988.

Da un po' di tempo si parla di stabilizzazione dei lavoratori impegnati in attività socialmente utili, alla cui realizzazione contribuisce la Regione con un sostegno finanziario notevole, che però non sempre riesce a colmare i bisogni degli enti interessati. Così, si passa da un contributo



pari a 60.000.000 di vecchie lire per ciascun lavoratore da stabilizzare in attività di collaborazione, per la durata di cinque anni, ad un contributo pari al 90% circa dello stipendio a tempo parziale per i lavoratori contrattisti, cui viene applicato il contratto dei dipendenti pubblici a tempo determinato, e ad un contributo alle società miste nella misura di 60.000.000 pro-capite di vecchie lire, per un tipo di assunzione a tempo indeterminato.

I problemi però rimangono, in primo luogo perché la Regione deve reperire i fondi necessari a soddisfare le richieste degli enti, e in secondo luogo perché gli enti locali devono, a loro volta, reperire i fondi necessari ad integrare la spesa fino alla concorrenza dello stipendio da attribuire ai lavoratori da stabilizzare. Si tratta di problemi di un certo rilievo soprattutto per gli enti di minore dimensione, poiché si calcola intorno ai 10.000 euro annuali la spesa per i contratti di collaborazione continuativa coordinata per una sola unità, mentre varia con qualche attenuazione per i lavoratori a contratto a tempo determinato, rinnovabile secondo le esigenze degli enti. In Sicilia, infatti, la spesa lievita in funzione dell'elevato numero del personale coinvolto nelle attività socialmente utili, e a soffrirne maggiormente sono gli enti più piccoli che non possono sostenere la spesa di una siffatta politica a sostegno dell'occupazione. Sicché si prolunga lo stato di disagio dei lavoratori in questione e degli enti di minore dimensione, mentre non si perde il vizio, da parte di una certa classe politica, di continuare a impostare la campagna elettorale proprio su una politica occupazionale che fino ad oggi non ha dato i frutti sperati, anche in ragione del fatto che non apre spiragli produttivi ma si limita a incrementare la massa dei dipendenti pubblici.

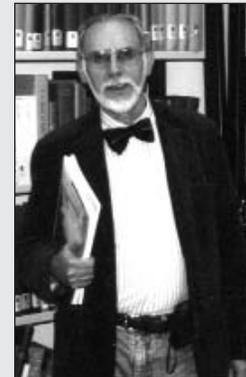
Non sappiamo se definire lo stato in cui si trova il dibattito parlamentare sul Federalismo dimezzato – così voluto dalla nostra cialtrona e citrulla classe politica – in nuce o in fieri; in ogni caso si tratta di uno stato agonico, proprio perché non coinvolgente il corpo sociale di un Paese alle prese con problemi esistenziali ben più seri della riforma federalista proposta dalla maggioranza di governo che secondo noi avrebbe dovuto avere i caratteri di una vera riforma “federale” dell'impianto costituzionale vigente.

Anche la controproposta della minoranza non eccelle per qualità (leggasi il nostro articolo su l'Obiettivo del 3 marzo 2004), anzi si propone in dimensioni astratte e lontane spazi siderali dal modello della Germania al quale le parti sembravano ispirarsi. Nel nostro artico-

## Il Sud: croce e mestizia del sistema Italia

di Nicola Piro

lo testé citato s'indicava l'introduzione nell'impianto federale di nuovi soggetti politici come la “città-stato” per entità, come Milano e Palermo, proprio sul modello delle città tedesche di Brema, Amburgo e Berlino (capitale federale). Per attuare tale riforma, il prof. Bertaccini, insieme ad altri giuristi milanesi (dove sono i loro colleghi di Palermo?), aveva elaborato un



disegno di legge costituzionale presentato poi al Senato dal senatore Ettore Rotelli nel 1997.

Perché Milano e Palermo, si chiede il lettore attento. Atteso che è indiscutibile il ruolo di Roma-capitale (cheché ne dica e pensi la Lega di Bossi), è sul ruolo delle due città – per l'appunto Milano e Palermo – che bisogna focalizzare l'at-

tenzione. Sulla prima, Milano, alla recente mostra della Triennale “La città infinita” l'incontro dei sindaci Albertini e Veltroni, incentrato sulla gestione delle

## l'Obiettivo sulla scuola

Continuando il dibattito...

### Riforma Moratti: uno sguardo in controluce

In quali mani il futuro  
delle nuove generazioni e del Paese?

**L**a notizia dell'inserimento in ruolo di circa quindicimila precari (il numero è comprensivo degli insegnanti di religione cattolica, e in questo caso sarebbe una beffa, o è provvedimento complementare a quanto già predisposto in Parlamento per questi ultimi?) con il prossimo anno scolastico riporta il mondo della scuola al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. A dire il vero lo è già da tempo tra rivendicazioni e scioperi di docenti e non docenti e proteste di genitori per il frettoloso avvio della riforma Moratti. In questi giorni, poi, il MIUR (sigla che sta per Ministero Istruzione Università e Ricerca e che ha sostituito quella storica di MPI - Ministero Pubblica Istruzione) ha inondato le famiglie italiane con un depliant illustrativo sui contenuti della Riforma, come già era successo con l'agenda indirizzata agli insegnanti, poi rispedita da molti di questi al mittente per protesta. I giornali nazionali dedicano ampio spazio all'argomento, così come *l'Obiettivo* nel suo penultimo numero. Si impongono perciò alcune considerazioni di carattere generale.

Da tempo il sistema dell'istruzione italiano attendeva una riforma organica - l'ultima è stata quella di Giovanni Gentile - che facesse proprie le numerose sperimentazioni con successo avviate a partire dalla seconda metà degli anni Settanta e le riforme parziali di singoli settori avviate negli ultimi decenni. Dopo le tante discussioni degli anni ottanta e novanta, i Governi di centrosinistra avevano partorito la cosiddetta riforma Berlinguer (che pur non rispondeva completamente al programma elettorale dell'Ulivo del 1996), entrata in vigore solo parzialmente in seguito a proteste sindacali e a una maggioranza governativa poco coesa sull'intero impianto della legge. L'attuale Governo ha in buona parte affossato quanto fatto dai precedenti e ha elaborato la riforma Moratti (L. 53/2003) dandone anche avvio con i primi decreti applicativi.

La Riforma dà la facoltà ai genitori di anticipare di sei mesi l'inizio del percorso scolastico dei figli (mettendo a regime le cosiddette primine), introduce lo studio dell'inglese e dell'informatica sin dalla scuola primaria (elementare) e di una seconda lingua comunitaria nella scuola media, pone fine all'esperienza modulare alle elementari reintroducendo la figura dell'insegnante predominante (per non dire unico) con il maestro tutor. Soprattutto, dichiara la completa parità e dignità tra il sistema dell'istru-

zione pubblica e privata, tra l'istruzione liceale e tecnico-professionale.

Nei decreti attuativi sin qui emessi invece si scopre che il tempo pieno e prolungato perdono parte del loro valore riportandoli quasi al vecchio doposcuola. Si dà gravidanza alle ore mensa e si riduce il monte orario obbligatorio complessivo di lezione, l'insegnamento dell'inglese alle elementari comporta altresì una drastica riduzione delle ore curriculari che si verifica anche alle medie per far posto alla seconda lingua comunitaria, l'introduzione dell'informatica non trova rispondenza nell'istituzione di una vera classe di concorso prevedendo la riconversione di insegnanti di altre discipline, l'educazione tecnica quasi scompare dalle medie pur reintroducendo tra le attività opzionali quella che una volta era chiamata economia domestica, il monte ore di lettere perde due ore alle medie pur riscontrando grosse lacune linguistiche nella popolazione, come ampiamente provato anche da recenti statistiche, ecc..

Qui iniziano i "mal di pancia". La riforma ha tenuto conto della realtà o ha come obiettivo principale solo la razionalizzazione di una sistema pachidermico? Si punta ad una riduzione degli organici o si vuole la reale qualità del sistema? Si ha l'impressione che si voglia la botte piena e la moglie ubriaca o le nozze con i fichi secchi: qualità dell'insegnamento e tagli drastici agli organici. Non per niente nella fase di raccolta di dati ed esperienze forti la voce del mondo della scuola è stata tenuta a margine. Ecco perciò spiegati malumori, proteste e scioperi dei lavoratori della scuola che, oltretutto, da anni attendono l'equiparazione in termini economici ai loro colleghi europei. Quanto conquistato di recente con il rinnovo del contratto nazionale è solo un brodino caldo: i diversi ministri succedutisi nell'incarico nell'ultimo decennio si sono fatti forti dei dati illustrativi della realtà europea quando risultavano utili al proprio ragionamento per poi disconoscerli quando dimostravano realtà ben diverse di fronte a richieste economiche, normative e organizzazioni basate sugli stessi. Si parla di insegnamento di una seconda lingua comunitaria alle medie ma la famiglia ne potrà realmente scegliere una diversa da quelle attualmente previste dalle classi di concorso - spagnolo, francese o tedesco - come portoghese o finnico visto che pur sono di Paesi dell'UE?

Si è tenuto conto che una

Alessandro Antonelli

14

## Gli sviliti prodotti della terra

Vergogna! Un chilo di grano 15 centesimi

**L**a situazione cerealicola nel nostro Paese è al collasso e le politiche agricole che sono operanti nel comparto produttivo mirano solo e sempre ad agevolare l'assistenzialismo a discapito della qualità.

Sino ad oggi i Governi che si sono succeduti non hanno fatto altro che oltraggiare e mortificare il prezzo del frumento ed in un momento in cui tutti i prezzi vanno alle stelle assistiamo ad una stasi totale di quello del grano che mantiene ancora la sua arretrata quotazione di circa 20 anni fa: 290 lire al chilo, pari a circa 15 centesimi.

E' una condizione vergognosa, insopportabile per chi lavora con onestà, criterio e professionalità. Constatiamo quanto siano aumentati i concimi, i carburanti, i diserbanti e la manodopera. Tutti i prezzi sono lievitati in relazione al costo della vita, il grano invece, chissà per quali oscuri motivi, è condannato a mantenere un valore equivalente ad una miseria.

Dove sta il paradosso? Per avere diritto al premio di produzione (integrazione di circa € 400 per ettaro) il coltivatore deve comprare il grano "cartellinato" con certificazione dell'E.N.S.E. (Ente Nazionale Sementi Elette), a prezzi spesso quadruplicati rispetto al valore del grano commerciale. A coloro che non sanno mi permetto di spiegare il meccanismo: per seminare un ettaro di terreno occorrono circa 250 Kg di seme e se si dimostra di averne acquistati almeno 180 di "cartellinato" si ha diritto all'integrazione. I rimanenti 70 kg possono essere semi di "massa", cioè senza cartellino. E' ovvio che il coltivatore ottiene produzioni impure che rivenderà come grano di "massa", quindi acquista, dati i costi elevati, solo le quantità necessarie per ottenere il premio ed il rimanente al prezzo di mercato, quei famosi 15 centesimi.

Mi chiedo quale obiettivo si ponga questo meccanismo contorto, quale traguardo si voglia raggiungere. Non di certo la purezza delle sementi o la qualità del prodotto, come ricorda un antico proverbio siciliano che dice "accattamu ligna e vinnemu cinniri". Non si può sicuramente seminare il grano prodotto, quindi si è sempre costretti allo stesso ricatto che obbliga a comprare "sementi elette", a meno che non si stipuli un contratto con l'E.N.S.E. per seminare grano di prima scelta, pagato non più il quadruplo ma il sestuplo, e poi venderlo a 18 centesimi: solo 3 centesimi in più. Che affare!

Al momento della vendita il nostro grano diventa irreversibilmente grano di "massa", prezzo di mercato 15 centesimi, valore irrisorio e mortificante poiché tutti quanti ormai sappiamo che con 15 centesimi in mano non riusciamo a comprare nulla, tranne un chilo di grano duro che macinato e trasformato renderà un chilo e

mezzo di pane. Che sproporzione abissale se pensate a quanto paghiamo il pane!

A cosa servono quindi i cartellini? A nulla, solo a dimostrare con la fattura che ci si sta attenendo alle leggi dello Stato... I politici di turno si giustificano dicendo che l'imprenditore ha diritto al premio economico dell'integrazione, quindi mettono a tacere la stragrande maggioranza dei coltivatori che si vedono costretti ad accettare il ricatto morale ed economico senza avere mai la chiarezza del perché. Chi ci marcia in tutto questo? Quali patti internazionali esistono? Chi deve ancora arricchirsi alle spalle dei coltivatori? Perché dobbiamo nutrirci con il grano che proviene dalla Bielorussia o da Cernobil, contaminato ancora dalle scorie radioattive?

La posizione dell'Italia in merito al consumo degli O.M.G. (organismi modificati geneticamente) mi pare sia stata chiara a Bruxelles poiché ne è stato vietato il consumo e quindi l'importazione, ma chi controlla le navi che portano il grano dal Canada o da chissà quale Paese? E se si trattasse proprio di cereale manipolato geneticamente?

Con costernazione mi interrogo a volte su quali accorgimenti sarebbero utili per aumentare le produzioni e su cosa fare per arginare il problema. E' solo l'innato amore per la terra che ci porta anno dopo anno a seminare, a continuare ad apportare tutte le cure colturali necessarie, affinché il verde del germoglio si trasformi nel colore dell'oro. Perché lì ritroviamo la nostra identità, l'orgoglio puro di essere coltivatori che amano il proprio lavoro. Ecco perché combattiamo ancora contro la siccità e le gelate, perché viviamo le tensioni emotive che gli imprevedibili andamenti climatici ci portano e non ci fanno dormire sonni sereni.

La svalutazione economica del grano duro è inaccettabile in una regione che da sempre ne ha prodotto, e di altissima qualità. Se il Governo ha in programma qualche piano economico per risanare questo dramma che lo faccia, ma subito. Ma se preferisce importare grano dall'estero perché ha prezzi più convenienti, che lo dica con chiarezza, vuol dire che prenderemo i dovuti provvedimenti. Siamo stanchi di essere mortificati in questa vile maniera. Che la Regione Sicilia si adoperi a fare leggi per la tutela e la valorizzazione del grano duro avvalendosi del suo Statuto speciale.

Le mie riflessioni sono sicuramente quelle di tanti altri agricoltori stanchi di vedere disprezzare il loro prodotto e di sentire la fatidica frase dei commercianti che dicono: "Per ora i mulini sono pieni, è arrivata una nave in Puglia e quindi mi dispiace, il prezzo è meno di 15 centesimi...". Noi non ne possiamo più.

Ambrogio Vario

## Una piazza al dott. Alfredo Cucco? La questione morale...

L'ambigua figura del dott. Alfredo Cucco, personaggio del passato castelbuonese che si è destreggiato con indiscussa abilità tra politica e scienza medica, oggi fa discutere ancora fautori e detrattori del suo operato al momento di intitolargli una piazza nel paese che gli ha dato le origini. La ragione della scelta affonda in una delibera consiliare inevasa, 14 anni fa votata favorevolmente con l'eccezione di un solo consigliere.

La cosa s'ha da fare? Il dibattito sulla questione scaturisce chiaramente da un dissenso a cui fanno da corollario, nella stessa misura, atteggiamenti di conciliazione, di approvazione e provocazione.

Pubblichiamo qui di seguito i comunicati stampa dell'on. Guido Virzi deputato di Alleanza Nazionale all'Assemblea regionale siciliana, del sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, e dell'ex primo cittadino castelbuonese, Angelo Ciolino.

### “La polemica su Cucco è ridicola e vergognosa”

**L**a polemica a dir poco feroce sull'intitolazione di una strada in Castelbuono alla memoria dell'on. Alfredo Cucco è davvero sconcertante e fuori luogo e vorrebbe ripiombarci tutti nel clima plumbeo delle “epurazioni” del secondo dopoguerra. C'era forse sfuggito il totale allineamento su posizioni neofasciste del Consiglio comunale di Castelbuono nel 1990, allorché votò la delibera che statuiva, previo parere della Storia Patria, l'intitolazione di una strada al politico e scienziato castelbuonese.

Così come tutti, forse, s'era dimenticata la notoria simpatia di Leoluca Orlando e della sua amministrazione per il nazi-fascismo quando, nel 1994, allo stesso Cucco veniva in Palermo intitolata una piazzetta.

L'opinione mia personale, identica peraltro a quella di tanti amici castelbuonesi, è che la figura notevolissima di Alfredo Cucco, interventista e nazionalista (fu il fondatore in Palermo del periodico “La Fiamma nazionale”) appartenga alla storia della Sicilia e dell'Italia e che non siano accettabili, a tale livello, ridicole elucubrazioni pseudo moralistiche, frutto soltanto di una patetica concorrenza elettorale scatenatasi fra le varie anime della sinistra.

Non chiunque poteva fare il sottosegretario di Stato nella Repubblica Sociale Italiana e uscirne non solo totalmente riabilitato ma anche colmato di riconoscimenti per la sua attività di assistenza sociale alle numerose famiglie siciliane che le traversie della guerra avevano portato nell'Italia del nord ed in Germania. E non chiunque poteva, con larghissimi suffragi, dal dopoguerra al 1963, essere eletto alla Camera dei Deputati in rappresentanza d'una città martire come Palermo per la quale chiese ed ottenne dallo Stato il conferimento di una medaglia d'oro al gonfalone della città per le durissime sofferenze ed i lutti patiti a causa dei bombardamenti alleati.

In realtà, la storia né si scrive con il microscopio elettronico né a colpi di finta indignazione contro il nemico sconfitto. E se oggi questo piccolo e dovuto riconoscimento dovesse essergli negato dalla pochezza e dalla viltà di tutti e di ciascuno, potrebbe da domani cominciare l'era in cui dal centrodestra potremmo deciderci a “fare le pulci” a tutte le intitolazioni della toponomastica che ci sono in giro, a partire da certi folli e criminali dittatori comunisti e dai loro più che consapevoli complici nostrani ed esteri.

Palermo, 14 aprile 2004

On. Guido Virzi

### Il nome di Alfredo Cucco nella toponomastica cittadina

La “castelbuonesità” non può fare da controaltare alla responsabilità etico-politica

**S**ignor Sindaco, sono venuto a conoscenza di un “richiamo”, in un Suo comunicato stampa, ad atti da me compiuti nella qualità di Sindaco, riferiti come “voci non confermate”, comunque, da Lei autorevolmente giudicate “cosa non risultata vera”, e in cui mi si addebitano presunte omissioni. Sperando che il “richiamo” non sia dovuto all'aver espresso in sede politica una mia personale opinione, desidero precisare quanto segue:

- l'idea di intitolare una strada all'on. Alfredo Cucco è stata coscientemente e determinatamente esclusa dall'analisi della commissione cittadina, che ha elaborato una revisione completa della toponomastica prima della scadenza del mio mandato, non già per la sola assenza del parere dell'Istituto di Storia Patria (della cui inesistenza o contrarietà, poco importa, ero stato informato dal mio vicesindaco, già segretario comunale all'epoca della delibera consiliare del 1990), bensì perché nessun merito campanilistico e professionale può costituire virtù esemplare, in presenza di gravi responsabilità etico-politiche;

- niente di più lontano dalla mia cultura delle barriere ideologiche, ma l'obbligo della “memoria” incombe perentorio, oggi più che mai, ed ogni “riconciliazione” non può essere che il frutto del superamento in alto, del riconoscimento dei valori, della condanna “dei mali assoluti” e non già un finto e pericoloso oblio, sotto cui covano nuovi razzismi e violenze;

- anche “Voi che vivete sicuri...” secondo il testamento di Primo Levi, non girate mai quella pagina terribile della storia, che sembra rinnovarsi e ripetersi continuamente. Sempre, dinanzi al genocidio, “considerate se questo è un uomo... una donna...” e “meditate che questo è stato”. Nessuna guerra

### Il sindaco Mario Cicero: “Sono pronto a bloccare l'iter dell'intitolazione”

**S**ul *Giornale di Sicilia* del 25 marzo 2004 veniva data notizia che il 17 aprile 2004 a Castelbuono sarebbe stata intitolata una piazza al concittadino Alfredo Cucco, “personaggio più espressivo del nazional-fascismo siciliano”.

Sicuramente tale espressione non può essere addebitata ad un comunicato stampa emanato dall'Amministrazione comunale, in quanto le motivazioni che ci portavano a intitolare la piazza ad Alfredo Cucco erano altre; pensavamo di intitolare la piazza al concittadino medico che durante la sua attività si impegnò nel dare assistenza ai propri compaesani: mai nessuno ha pensato, neanche la commissione consiliare, di dare rilevanza al “segretario federale di Palermo del Partito Fascista”.

Per fare massima chiarezza, ritengo doveroso ricostruire l'iter di tutta questa vicenda, per evitare che qualcuno, alquanto meschinamente, cerchi di fare passare il messaggio di un accordo tra il sindaco e gli esponenti di A. N. di Castelbuono.

L'interrogazione del consigliere Città dell'8.01.04 porta all'attenzione del Consiglio comunale una delibera del 1990 con la quale veniva intitolato al dottore Alfredo Cucco il primo tratto di via Isnello, delibera votata positivamente da tutti i consiglieri presenti tranne uno.

Malgrado qualcuno non ci creda, sono venuto a conoscenza della delibera del 1990 e della volontà del Consiglio di intitolare una strada ad Alfredo Cucco nel 2004, ciò dovuto al fatto che in quella occasione io ero assente e che a suo tempo l'approvazione della delibera non suscitò nessun dibattito. Inoltre, quando con il sindaco Ciolino si insediò la commissione toponomastica, si parlò vagamente di questo argomento e, da voci non confermate, fu proprio l'ex sindaco a bloccare l'argomento, asserendo che non si potesse intitolare la strada in quanto l'Istituto di Storia Patria aveva dato parere negativo, cosa risultata non vera, in quanto agli atti del Comune non risulta nessuna richiesta di parere. A tal fine si è attivata da pochi giorni l'attuale Amministrazione.

La Commissione consiliare, che ha pronto tutto il lavoro sulla toponomastica da discutere e deliberare in Consiglio comunale, ha individuato un nuovo sito da intitolare al medico Cucco e, così come ho fatto per le altre intitolazioni, mi sono rivolto alla Commissione per avere indicazioni.

Oggi ritengo che chi vuole affrontare tale argomento con serenità e spirito costruttivo debba ragionare sul fatto che sono superate le contrapposizioni ideologiche. Se si vuole affrontare e leggere la storia, anche drammatica, di quel Ventennio con uno spirito di riconciliazione, mantenendo fermi i valori dell'antifascismo e dell'antirazzismo, bisogna contrastare tutte le dittature, non accettando le repressioni e la pena di morte, affermando il grande valore della democrazia e del rispetto dei Diritti dell'Uomo.

Se tale sforzo si vuole fare, con grande serenità sono disposto al confronto, mantenendo fermo l'impegno a bloccare l'iter della intitolazione della piazza al medico Alfredo Cucco, riconoscendo valide e serie le motivazioni di coloro che, senza tentennamenti o convenienze, ma con serenità, hanno ribadito il loro no, continuando a riaffermare il loro impegno contro qualsiasi forma di prevaricazione politica, mafiosa, affaristica e clientelare.

Il sindaco di Castelbuono, che affonda le radici del proprio pensiero nel Comunismo di Berlinguer, dice con chiarezza: confrontiamoci, senza strumentalizzazione, ma elevando il dibattito e recuperando un rapporto di dialogo che porti la comunità di Castelbuono a leggere la propria storia guardando al futuro e privilegiando il confronto politico alle contrapposizioni.

Castelbuono 15.4.04

Il sindaco  
Mario Cicero

ideologica, ma dovere morale di un'istituzione democratica, costituzionalmente antifascista e antirazzista, additare ad esempio, attraverso la toponomastica, solo figure che si riconoscono in tali valori;

- nessuna ragione politica, nessuna strategia di governo, nessuna castelbuonesità, nessun superamento delle contrapposizioni generazionali può giustificare alcun atto in danno dei principi, della cultura e della storia, per non cadere in quella maledizione che lo stesso Levi preannuncia ai traditori della “memoria” della Shoà, dei Lager, dei Gulag, delle Foibe, degli Squadristi e dei Totalitarismi.

Spero di aver chiarito “non vagamente” la posizione “su questo argomento” dell'amministrazione comunale di cui sono stato sindaco.

Castelbuono, 19 aprile 2004

Distinti saluti

Angelo Ciolino

## Il comportamento del Sindaco il dissenso degli oppositori Scrivono i consiglieri di minoranza

*Dai consiglieri comunali Raimondo, Castiglia e Città (A.N.), Li Volsi, Di Gangi e Tumminello (UDC), Collesano (F.I.), Capuana e Mazzola (Gruppo Misto), riceviamo per conoscenza, e qui pubblichiamo, la lettera inviata al presidente del Consiglio comunale, al sindaco e ai consiglieri comunali di maggioranza.*

**C**i induce a scrivere la presente lettera aperta la necessità di sgomberare il campo dall'equivoco di fondo che sta caratterizzando il lungo ritardo, ed ora inaudito "blocco", nell'attuazione della volontà del Consiglio comunale, il quale, suprema espressione democratica della comunità castelbuonese, nel 1990 ha ritenuto giusto intitolare, ed ha intitolato, all'on. prof. Alfredo Cucco, una via cittadina, nel ricordo perenne di un concittadino che ha dato lustro al proprio paese.

Non si tratta, dunque, come da alcuni giorni è dato leggere, di decidere, ancora, se intitolare o meno una strada di Castelbuono all'illustre concittadino Alfredo Cucco. A tal riguardo, infatti, la comunità castelbuonese ha già manifestato la propria volontà attraverso il Consiglio comunale, che ne costituisce la suprema espressione democratica.

Non v'è più da discutere, dunque, sulle ragioni del civico riconoscimento al degno figlio di Castelbuono. La sua natura di uomo di scienza e docente universitario, di medico illustre, di insigne deputato, così come le sue doti umane e la grande disponibilità e dedizione verso la società intera sono state già espresse nella seduta del 27 gennaio 1990 e sono state condivise da tutte le forze politiche, le quali hanno ritenuto giusto ricordare con un atto concreto l'uomo ed il castelbuonese degno di ogni rispetto nel tempo a venire. E ciò, peraltro, oltre che con la lusinghiera dichiarazione di voto favorevole del gruppo del PCI, anche con la dichiarazione di compiacimento per l'iniziativa del consigliere del Gruppo Ambiente. Unico consigliere che non ha espresso voto favorevole, ma che, però, ha manifestato stima per la figura di Alfredo Cucco emersa dai vari interventi.

Quindi, ora si tratta solamente di dare esecuzione alla volontà del Consiglio comunale, onorando la "parola" della suprema espressione democratica della Comunità castelbuonese, assicurando il suo rispetto, rassicurando i cittadini sulla sua autorevolezza e riparando al torto che discende da un così lungo ritardo.

Questo è il fatto; nel quale i "dissidenti", noti ed anonimi, possono liberamente non riconoscersi, ma sono tenuti a rispettare, anche e soprattutto in considerazione del loro ruolo di dirigenti politici, se tale ruolo rivestono.

Proprio Alfredo Cucco ebbe a rammaricarsi "dinanzi alle macerie di tante illusioni" di dovere dire a se stesso "scrivi ancor questa!...".

Ed è molto triste, e con vivo disappunto, che oggi debba occorrere scrivere ancora questa!..., che per schivare la fronda interna che minaccia la già poco salda coalizione di centrosinistra che lo tiene prigioniero ed evitare il rischio di perdere la poltrona, ed il potere, il primo cittadino Mario Cicero non esiti a prevaricare il Consiglio comunale, a calpestarne "la parola", a prendere in giro i consiglieri comunali, a non tener conto delle loro prerogative, e così... a sfiduciarsi da sé.

Con il suo comunicato del 15 aprile scorso, Mario Cicero sindaco, non curandosi di innescare una grave crisi del senso di responsabilità delle istituzioni, per un verso ricorda che l'intitolazione ad Alfredo Cucco non ha mai suscitato contrapposizione alcuna e dichiara di avere provveduto secondo quanto dovuto, richiedendo il parere dell'Istituto di Storia Patria, mentre per altro verso afferma l'esatto contrario, dichiarando di essere disposto a mantenere l'impegno (che evidentemente aveva incoerentemente già preso) di "bloccare" l'iter dell'intitolazione (già avvenuta!), riconoscendo valide e serie le motivazioni di coloro che "hanno ribadito il loro no", i quali, sempre secondo il sindaco, con questo "no" a quel riconoscimento riaffermerebbero il loro "impegno contro qualsiasi forma di prevaricazione politica, mafiosa, affaristica e clientelare".

Ma che significa questa dichiarazione del sindaco? Forse che il Consiglio comunale, riconoscendo giusto intitolare al nostro illustre concittadino, sarebbe incorso in una prevaricazione politica, mafiosa, affaristica e clientelare? E' questa la lezione con la quale il centrosinistra intende educare i cittadini alla democrazia?

Ora basta. Oltre a dovere dar corso a quanto già previsto, il sindaco dovrà chiedere scusa al Consiglio comunale nel quale anche noi, da cittadini, abbiamo riposto la nostra fiducia. E siccome anche noi abbiamo chiesto e ricevuto l'onore di essere esempio e testimoni viventi di questa fiducia, a maggior ragione abbiamo anche l'onere di garantire a ciascun cittadino di potere tranquillamente confidare, oggi e per il tempo a venire, nella "parola" del Consiglio comunale, a fronte di inaudite pretese di "blocchi" avanzate da parte di noti ed anonimi che pretendono dal sindaco ciò che dal sindaco non può dipendere.

Chiunque può esprimere liberamente il proprio pensiero. Nessuno, però, può pretendere di "bloccare" il funzionamento democratico delle istituzioni. E nessuno può salire in cattedra e pretendere di educare i cittadini alla democrazia a colpi di rigurgiti contraccettivi che, rigettando l'esigenza di una memoria condivisa, finiscono con l'innescare una vera e propria crisi della società politica, spingendola dentro il tunnel di un artificioso, pretestuoso ed anacronistico scontro, e con il destinare la nostra Comunità al dissolvimento, senza più prospettive di serena, amorevole concittadinanza.

Urge, dunque, richiamare il sindaco all'equità che il suo ruolo istituzionale gli impone; per ripristinare il normale ordinato corso democratico della vita politico-amministrativa della nostra Comunità, riaffermando senza equivoci l'esigenza del rispetto delle prerogative della suprema espressione democratica della comunità castelbuonese.

A tal fine si invia al presidente del Consiglio comunale il testo di O. d. G. da approvare nella prossima seduta consiliare. Castelbuono, 18 aprile 2004

## Cicerismo di maniera per salire in... corriera

**L**a vacuità politica e caratteriale del sindaco diessino di Castelbuono, Mario Cicero, in queste settimane ha dato ulteriori segnali d'incancrenimento, manifestandosi con la volontà d'intitolare una piazza al deputato del Fascismo e poi del Movimento Sociale Italiano, on. Alfredo Cucco, pasticciando subito dopo un cambiamento di rotta, senza offrire, in alternativa, una credibile motivazione del proprio agire.

Cicero, come al solito, ha voluto strafare senza riflettere e senza coinvolgere politicamente lo schieramento che lo sostiene, ritenendo di fare cosa giusta e gradita agli avversari. Ma la sua tattica politica di distribuire a chi non lo ha votato "caramelline" più frizzanti che pastose, che si sciogliono al primo flusso di saliva, questa volta non ha funzionato. La popolarità si conquista con comportamenti genuini, sinceri, autentici e coerenti, non con il tatticismo volto a preparare l'accumulo di consenso per altri più o meno eletti appuntamenti elettorali.

La gaffe del primo cittadino di Castelbuono ha dunque provocato dissenso a 360 gradi: lo attaccano i suoi, gli avversari veri ed anche quelli finti che lo avevano deliziato di qualche centinaio di voti utilissimi alla conquista dell'agognata poltrona di sindaco. Il problema ora è quello di starvi seduto con decoro e dignità e di continuare a far carriera.

Persino la stampa locale e regionale con cui l'inaffidabile Cicero ama coltivare un rapporto confidenziale non gli risparmia le critiche.

Se avesse voluto fare storia in maniera diversa, al sindaco sarebbe bastato applicare una deliberazione del Consiglio comunale del 1990 che intitolava la via Isnello ad Alfredo Cucco, dato che i suoi predecessori l'hanno disattesa. Invece no. Egli fa il gradasso: fa capire di volere intitolare a Cucco addirittura una piazza e poi preferisce sospendere l'azione per affidarsi ad un dibattito aperto con la società politica, culturale e civile insieme. Così gli esponenti di AN non avevano avuto nemmeno il tempo di compiacersene che Cicero fa retromarcia, provocando dissapori su tutti i fronti.

Non entriamo più nel merito della scelta di intitolare strade o piazze ad Alfredo Cucco, lo abbiamo fatto nel '90, a seguito della deliberazione del Consiglio comunale, esprimendo il nostro dissenso in un'intera pagina de l'Obiettivo. Ma è chiaro che un atto deliberativo del Consiglio è una manifestazione democratica di volontà istituzionale. Piaccia o meno, va applicata. Ma non con una "Cicerata".

Cento e una bravate originali sarebbero da registrare (meglio lasciar perdere) tra le improvvisazioni del primo cittadino di Castelbuono il quale, seppure accolto dal Papa e da mille "imperatori", rischia seriamente di ritrovarsi con le chiappe piene di dolori.

Ignazio Maiorana

## Il "trampoliere"

*Come certi personaggi danteschi descritti nella Divina Commedia, anche nella questione dell'intitolazione di una piazza del paese all'on. Alfredo Cucco il sindaco Mario Cicero interpreta il ruolo dell'ignavia, chiaramente politica: né sì ma neanche no, meglio nì, per far tutti contenti e garbati, con l'equilibrio degno di un trampoliere che non può permettersi di cadere sul materasso del circo. Una nebulosità per noi poco casuale che Cicero veste invece degli inflazionati panni del dialogo e della democrazia, come nel passaggio del suo comunicato: "Oggi ritengo che chi vuole affrontare tale argomento con serenità e spirito costruttivo debba ragionare sul fatto che sono superate le contrapposizioni ideologiche".*

*E' suo anche il lancio a ritroso nel tempo della patata bollente. Essa colpisce in faccia Angelo Ciolino che, subito dopo l'atto degli anni '90, deliberante l'intitolazione della strada, è stato sindaco. Vera ingenuità o vera strategia?*

M. Angela Pupillo

## Dal Gabinetto del sindaco Cicero la va a suonare al Papa

Nell'emotivo comunicato del sindaco non è specificato quale brano abbia eseguito la banda musicale castelbuonese e quanta valenza avesse, in quel momento, il fatto artistico. Le foto che vi riproponiamo testimoniano la mania del primo cittadino di apparire ovunque e comunque, ma non a spese sue personali.



sman-  
te.”

C o n  
queste  
poche

parole il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, sintetizza la visita e l'omaggio che la comunità di Castelbuono ha reso ad uno degli uomini più influenti del mondo e che ha aiutato, in questi ultimi decenni, la crescita socio-economica di interi continenti, racchiudendo fino all'ultimo, in un fisico apparentemente fragile e stanco, un dinamismo e una forza di volontà fuori dal comune che sicuramente determineranno ancora sensibili processi in avanti, in direzione della pace e dei diritti dell'uomo.

“Dire che l'incontro con il Santo Padre è stato emozionante è poca cosa, vedere gli occhi arrossati dalla commozione dei castelbuonesi in Piazza S. Pietro è stato suggestivo, vedere i componenti della nostra Banda Musicale attorno al Santo Padre e suonare dall'inizio della cerimonia, fin quando il Papa è scomparso dietro i portoni dei palazzi del Vaticano, è stato entusias-

il sindaco  
Mario Cicero

## Istituti di assistenza e beneficenza “Principe di Palagonia e Conte di Ventimiglia” I cittadini gravati anche di questa tassa assurda

Per il sindaco di Castelbuono Mario Cicero è alquanto strano che in forza di un decreto del 1834 i cittadini della provincia di Palermo debbano sovvenzionare Istituti di cui non si conosce l'attività svolta. Il sindaco chiede dunque all'assessorato agli Enti Locali ed ai suoi colleghi di capire a cosa serve la somma che ogni anno si deve versare a questi Istituti, studiando l'opportunità di esonerare i cittadini di sobbarcarsi questo altro balzello. Di seguito si trasmette la lettera inviata dal sindaco all'assessorato ed ai sindaci dei Comuni della provincia di Palermo.

Prot. 6045 del 15.4.04

**Oggetto: informazioni su Istituti di assistenza e beneficenza “Principe di Palagonia e Conte di Ventimiglia”**

Con nota 1730 del 3.12.2003 da parte dell'Istituto su menzionato, ci viene richiesto un sollecito di pagamento di euro 41.755,96 per arretrati e per l'anno 2003 un contributo di euro 5.838,00, inoltre con prot. 543 del 30.3.2004 ci viene comuni-

cato il nuovo contributo da versare per l'anno 2004 in euro 5.984,00 con la rideterminazione dell'aumento ISTAT del 2,5%.

Si chiede all'assessorato Enti Locali di avere notizie sull'Istituto in questione, di avere copie dello Statuto e una relazione dell'attività svolta. Al presidente dell'ANCI e ai colleghi sindaci si chiede di intraprendere una serie di iniziative affinché si faccia chiarezza sul ruolo dell'Istituto in questione e se è accettabile che i Comuni della provincia di Palermo debbano essere costretti a pagare tale contributo in forza di un decreto di Costituzione del 1834.

Chiedo al presidente dell'ANCI di farsi promotore di un'iniziativa per

concordare insieme il percorso da intraprendere. Castelbuono 15.4.04  
Distinti saluti

Il sindaco  
Mario Cicero

## Parte lo sportello imprese

*Al via lo sportello per la creazione di nuove imprese e per la valorizzazione delle risorse comunitarie*

**G**iorno 20 aprile, è stato siglato l'accordo per l'attivazione di un ulteriore strumento a disposizione degli imprenditori, destinato a fornire informazioni ed orientamento sulle agevolazioni ed i contributi per fare impresa.

Lo Sportello assisterà gli aspiranti imprenditori nella realizzazione del progetto d'impresa, per accedere ai benefici del “prestito d'onore”, e gli imprenditori già avviati nel potenziamento delle loro strutture produttive. L'iniziativa, della durata sperimentale di un anno, dedicherà attenzione particolare al monitoraggio delle risorse comunitarie per la realizzazione di opere e progetti d'interesse pubblico.

Lo Sportello, che verrà coordinato dal dott. Fanino Pappalardo, esperto in finanziamenti alle imprese ed in progetti a valere su fondi comunitari, sarà aperto al pubblico ogni venerdì dalle ore 16.00 in poi, nei locali dell'Ufficio Attività Produttive (tel.0921/679224).

L'assessore al Bilancio e Programmazione  
Enzo Castiglia

smo e tenacia ad operare in un settore che, sebbene versi in condizioni di profonda crisi, non può essere sottovalutato.

Nonostante le notevoli difficoltà di ordine burocratico la famiglia Raimondi è riuscita a creare un'importante realtà produttiva che, assieme alle diverse attività professionali di altri imprenditori del paese, ha i numeri per rendere ancora più vitale l'economia del centro castelbuonese.

L'impianto, che è stato in parte realizzato con il finanziamento previsto dalla misura del P.I.T. (progetto integrato territoriale), è capace di produrre oltre 500.000 bottiglie al mese di olio extra vergine di oliva. Inoltre, all'interno della struttura sono stati installati dei silos nei quali sarà distribuito l'olio di oliva (la cui acidità non dovrà essere superiore all'1%), che potrà essere conferito anche da produttori esterni, purché risponda a precisi requisiti chimici ed organolettici.

Il nuovo prodotto (denominato “Oro Petra”) proviene da varietà colturali sostanzialmente endemiche e presenta delle caratteristiche qualitative ed organolettiche peculiari che lo rendono esclusivamente di nicchia.

Lo stabilimento appena inaugurato, senza ombra di dubbio, una realtà produttiva che merita di essere sostenuta e valorizzata per il contributo occupazionale ed economico che potrà assicurare al territorio.

Daniele Marannano

## Olio, oro giallo madonita Inaugurato uno stabilimento per l'imbottigliamento

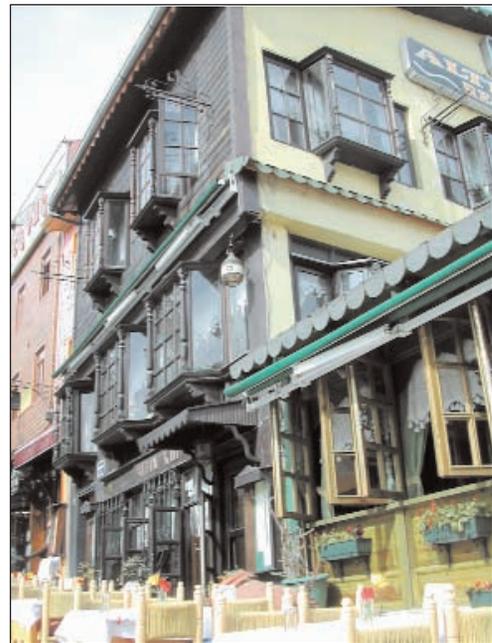
**M**algrado le lungaggini snervanti di una burocrazia farraginoso e viziosa, lo scorso 10 aprile la famiglia Raimondi di Castelbuono ha inaugurato, a Castelbuono, un moderno stabilimento per l'imbottigliamento di olio extra vergine di oliva.

L'attività imprenditoriale intrapresa rappresenta la continuazione di un'antica tradizione coltivata e tramandata da Francesco Raimondi che, durante la sua vita, profuse per diversi decenni un impegno memorabile nell'attività dell'olivicoltura e dell'olearia. Oggi, il desiderio e la volontà di valorizzare e sensibilizzare alla produzione dell'olio extra vergine di oliva hanno indotto i figli ed i nipoti ad optare per una scelta veramente encomiabile. Infatti, essi hanno ripreso con entusias-



# Istanbul, la porta sull'Oriente

## «Cose turche» reportage di Ignazio Maiorana



“Cose turche” dicesi per qualcosa che non comprendiamo. Il linguaggio turco è incomprensibile per noi siciliani, ma il resto è spesso illuminante.

Bisanzio, poi Costantinopoli, oggi Istanbul, capitale dell'Impero Romano e di quello Ottomano, è situata a cavallo di due continenti,

Europa e Asia. Solcata dal Bosforo, che collega il Mar di Marmara e il Mar Nero, è una città enorme, dalla popolazione allegra e generosa; piena di contrasti come tutte le metropoli mediterranee; dai quartieri curatissimi e dai rioni degradati; dalle architetture un po' nordiche e un po' mediterranee.

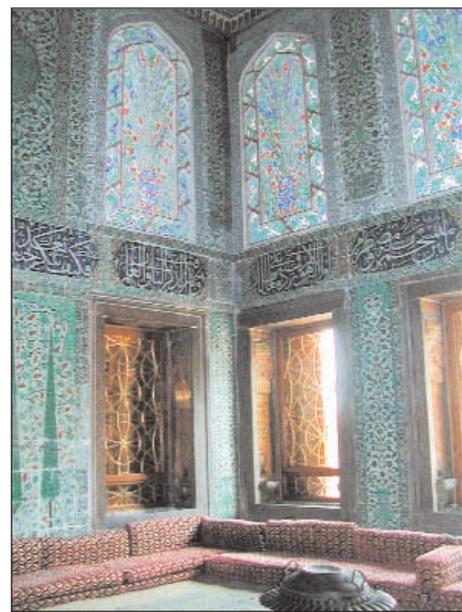
Istanbul è un luogo da mille colori e da mille aromi; da mille e una guggia, da mille e una notte, da mille e una suggestione; è un luogo chiassoso e religioso, in cui a dare il benvenuto è un coro di muezzin che penetra nello spirito, poi prende per mano e conduce per la città delle moschee. Più cupole che semafori, più tappeti che mattoni. E quando ci si siede a tavola sembra di essere a casa, in Sicilia; anche la cucina assomiglia a quella nostra.

La “vera capitale” turca (quella quella politica e amministrativa è Ankara), distesa come una matrona romana dai colli prorompenti, si lascia trastullare dalle onde. Intanto i suoi amanti godono tra i vapori del bagno turco: al primo impatto sembra di trovarsi nel set di un film: nudità di corpi, acqua e schiuma, acqua e vapore, acqua. Qualcuno lava e massaggia l'ospite

come fa una mamma col suo piccolino immerso nella vasca: fanciullesca sensazione di piacere, di purificazione.

Molti personaggi illustri come Alberto Arbasino, Giacomo Casanova, Théophile Gautier, Edmondo De Amicis, Pierre

Loti, Le Corbusier, Ernest Hemingway, Giuseppe Antonio Borgese, Victor Hugo, Jules Verne, coi loro scritti hanno raccontato egregiamente la “perla turca”. Tuttavia mi è sembrato opportuno proporre a chi non ha ancora avuto la fortuna di andare a Istanbul anche le mie scarse note corredate da alcune foto. È però difficile trasferirvi tutte le emozioni provate.



# *Istanbul, la porta sull'Oriente*

## «Cose turche» reportage di Ignazio Maiorana



## Cave dismesse, incompiuta ambientale Al via un concorso nazionale per rimarginare l'antica ferita del territorio



L'Ente Parco delle Madonie, di concerto con l'assessorato Territorio Ambiente e con il pieno coinvolgimento del Comune di Polizzi Generosa, ha proposto di dare vita a un concorso di idee per il recupero ambientale delle cave dismesse di inerti che ricadono nel territorio di Polizzi, in zona B e D di Parco. Dopo anni di attese parte quindi l'iter per avviare a soluzione il problema. Punto di inizio sarà la firma congiunta di un protocollo di intesa che vede impegnati sullo stesso fronte il Comune del paese madonita e l'Ente Parco i quali reperiranno le somme occorrenti per la redazione del bando relativo al concorso di idee. "Nonostante siamo consapevoli che il progetto di recupero delle cave - dice Pino Di Martino, componente del comitato esecutivo del Parco, che negli anni ha tenuto viva la questione - abbia presentato diversi ostacoli e difficoltà che ancora oggi permangono, specialmente sul versante finanziario, sono fortemente convinto che il progetto andrà in porto anche perché è stata riscontrata la piena disponibilità dell'assessore al territorio Parlavecchio".

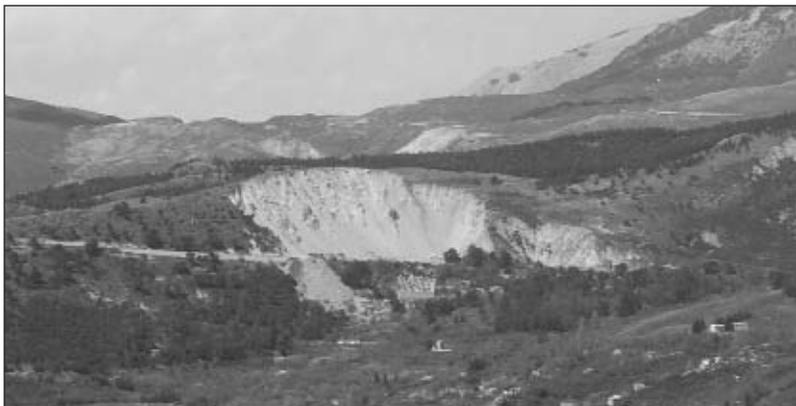
La discussione sulle cave si era riperta qualche mese fa quando il presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli, ha incontrato l'Amministrazione comunale di Polizzi guidata dal sindaco Glorioso. Nei vari incontri tenutisi sono state tracciate le possibili strade da seguire dopo che il problema si era arenato, nonostante l'impegno dell'Ente Parco, perché sull'argomento le ipotesi degli Enti interessati sono state discordanti. Oggi, con l'accordo siglato lo scorso 5 aprile si è fatto un passo avanti.

Ad occuparsi della definizione del bando per il concorso di idee saranno incaricati i tecnici Walter Bello, componente della commissione del Ministero dell'Ambiente, e l'ar-

chitetto Nunzio Marsiglia dell'Università di Palermo. Secondo il protocollo di intesa il bando dovrà avere i seguenti obiettivi: "Il recupero ambientale delle aree delle cave abbandonate, articolato in maniera diversa a seconda delle zone in cui ricadono gli interventi, la valutazione dei possibili risvolti socio-economici, la sostenibilità finanziaria dell'iniziativa con l'indicazione e individuazione delle risorse economiche necessarie, la valutazione della compatibilità degli interventi proposti con gli strumenti urbanistici comunali e con il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco". Uno studio ad ampio raggio quindi che affronti il problema da tutti i lati.

Il problema maggiore rimane, comunque, il reperimento delle somme per il recupero di queste aree degradate. Una soluzione potrebbe arrivare dalla diga di Blufi, se questa non rimarrà una cattedrale nel deserto. Infatti, così come era stato ipotizzato dal generale Iucci quando era commissario per l'emergenza idrica, il materiale già disponibile perché cavato e quello che si potrebbe ancora reperire ai fini del risanamento potrebbe essere utilizzato per il completamento della diga. Di contro le aree interessate verrebbero riqualificate. Altre soluzioni sono difficilmente percorribili dal momento che si dovrebbero coinvolgere i privati e che le somme necessarie per riempire queste enormi ferite caratterizzanti il territorio di Polizzi sono ingenti. Intanto un primo passo avanti è stato fatto. Ma con le ipotesi di risanamento che emergeranno dal concorso nazionale si aprirà nuovamente il dibattito su una questione che deve essere affrontata sia dal punto di vista ambientale che economico.

Gaetano La Placa



## Confermata l'elezione di Valerio Onorato alla presidenza del Consiglio

L'esponente di "Insieme per crescere" subentra al dimissionario Alfredo Cassataro. Il sindaco Giuseppe Sarrica preannuncia la ricomposizione della Giunta municipale.

È stato il vicepresidente del Consiglio, Mariella Ventimiglia, a comunicare, nella seduta consiliare dell'8 aprile, che l'esito della votazione (5 voti a Valerio Onorato con l'astensione di ben 9 consiglieri, tra opposizione e gruppo misto) di fatto ha permesso l'elezione di Valerio Onorato a presidente del Consiglio.

Ci sono volute due sedute e quasi tre settimane perché gli uffici del segreteria del Comune di Pollina avessero dall'assessorato regionale agli Enti Locali un'interpretazione circa la possibilità di eleggere un presidente grazie all'astensione massiccia della maggioranza dei consiglieri.

Ora Valerio Onorato, 40 anni, eletto nella lista "Insieme per crescere" che sostiene l'attuale sindaco Giuseppe Sarrica, si è insediato sullo scranno più alto dell'assemblea municipale. Prima della proclamazione del presidente Onorato, avvenuta a margine della seduta del 6 marzo, in aula si era scatenata la bagarre che ha coinvolto il vicepresidente Mariella Ventimiglia, accusata di non aver messo a conoscenza i consiglieri di una circolare esplicativa che legittimava l'elezione del presidente.

L'ex presidente Alfredo Cassataro, in rotta di collisione con quella che era stata la sua maggioranza (Cassataro è stato eletto nella lista del sindaco), ha avuto parole dure nei confronti della reggenza di Mariella Ventimiglia. "Credo che in tutta questa vicenda che legittima l'elezione di Onorato - dice l'ex presidente - qualcuno abbia barato. I consiglieri - continua Alfredo Cassataro - prima sono stati informati che il presidente senza il voto favorevole della maggioranza dei presenti non poteva essere eletto, ora invece ci viene detto il contrario". Ma il segretario comunale chiude ogni polemica affermando che l'elezione di Onorato è legittima.

Se i consiglieri della lista "Insieme per crescere" hanno fatto quadrato at-



torno al nuovo presidente, l'opposizione "Pollina Unica" che conta 6 consiglieri (gli altri 3 componenti del Consiglio fanno parte del Gruppo Misto) ha censurato l'operato del vicepresidente Ventimiglia e criticato aspramente con un intervento del capogruppo "il pessimo atteggiamento di Onorato che pur di fare il presidente - dice Giovanni Castiglia - si arrampica sugli specchi".

Il capogruppo di Pollina Unica, Giovanni Castiglia, ha precisato che comunque l'opposizione avrà un atteggiamento responsabile e sui provvedimenti di competenza consiliare, da qui fino a maggio 2005, quando culminerà il mandato, si impegnerà nell'interesse di tutto il paese.

Colpo a sorpresa a fine seduta con l'annuncio di Mariella Ventimiglia che si dimette dalla carica ed anche da consigliere comunale. Tutti i consiglieri l'hanno invitata a ripensarci. Intanto il sindaco Sarrica aveva preannunciato che subito dopo Pasqua la Giunta sarebbe tornata al suo plenum. Ricordiamo che nelle settimane scorse avevano lasciato l'incarico il vicesindaco Lo Verde e l'assessore Tumminello. "Tra qualche giorno - dice Sarrica - nominerò i nuovi componenti della Giunta municipale".

L'addetto stampa del Comune

Anziani in una piazzetta di Pollina (foto di Giuseppe Russo)





## Cattedrale: il chiostro dell'oblio Restaurato, inaugurato e... sbarrato

**L**il giorno atteso da anni dai curiosi, dagli appassionati di storia, dagli architetti e dai semplici amanti del bello è finalmente arrivato. Così, una sera di luna, il 13 aprile, è tornato a risplendere il suggestivo chiostro della cattedrale ruggeriana, uno dei tesori nascosti che Cefalù conserva tra le sue mura, ma che purtroppo pochissimi hanno la fortuna di conoscere, se non grazie a qualche storica immagine ingiallita. Ma la gioia, purtroppo, è stata di breve durata. Così, gli occhi estasiati di quanti erano intervenuti quel martedì sera per guardare ciò che non poteva più essere visto da quarant'anni, dovranno rassegnarsi: per rivedere l'opera d'arte si deve ancora aspettare. Nonostante l'inaugurazione, il chiostro, il cui restauro non è ancora ultimato, è stato richiuso.

Giuseppe Colca, vicepresidente e assessore ai beni culturali della Provincia, si sta interessando personalmente perché i tempi di riapertura possano essere rapidi. Al momento l'opera è stata assegnata alla gestione provvisoria della Provincia, che dovrebbe garantire al chiostro un servizio di vigilanza e di sicurezza per gli eventuali visitatori, qualora si decidesse di rendere fruibile da subito la parte già restaurata. In un secondo momento il chiostro passerà alla Curia, che potrà a quel punto decidere in che termini rendere fruibile l'accesso del pubblico. I tempi di cui finora si è parlato non dovrebbero superare i due mesi, ma anche il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, si è detto preoccupato, e la sera dell'inaugurazione ha ricordato che "non possiamo ancora fermarci, la lotta per far risplendere definitivamente il chiostro ruggeriano non è ancora finita".

Davvero non è il caso di rilassarsi, il chiostro va comunque riaperto, ma speriamo non tra altri quaranta anni.

Paola Castiglia

## Pasqua con Picasso, Klimt e Carrà nel centro storico

### Un plauso agli studenti della scuola media

**P**erline, cannucce colorate e uova di polistirolo. Questi gli ingredienti magici per portare in città tanto colore e tanta arte. Così i giovanissimi studenti della scuola media "Rosario Porpora" di Cefalù, dei corsi B e C, hanno augurato una felice Pasqua alla cittadina, decorando con i più famosi dipinti di Picasso, Klimt e Carrà, ma anche con scorci dei quindici paesi del Parco delle Madonie, uova e maschere, che hanno esposto nelle vetrine dei negozi del centro. L'iniziativa, che ha fatto scalpore soprattutto tra i turisti, è tanto piaciuta da essere già pronta ad una nuova edizione, proprio in occasione della prossima festività, il primo maggio, giorno in cui

## L'annoso problema idrico Massiccia presenza di cloro nell'acqua mette in disagio le utenze cittadine

*Pubbllichiamo di seguito l'interrogazione che quattro consiglieri comunali hanno rivolto al sindaco Vicari in seguito alla comprensibile preoccupazione manifestata dai cittadini sulla qualità dell'acqua erogata nelle proprie abitazioni nelle scorse settimane. Non abbiamo però notizie sull'esito del caso.*

I sottoscritti consiglieri comunali hanno avuto modo di verificare, in proprio ma anche e principalmente tramite le segnalazioni loro pervenute da moltissimi concittadini, che da circa 10 giorni l'acqua che viene fornita alle utenze familiari (ma anche, si presume, a quelle commerciali) è caratterizzata da un intollerabile cattivo odore che denuncia una massiccia presenza di cloro, mai registrata a questi livelli in passato. Ciò la trasforma in vera e propria "candeggina", la quale, gratis, (si fa per dire!), sgorga dai rubinetti delle case.

Pur considerando che l'acqua comunale sia stata classificata da tempo ormai lontanissimo "non potabile", (con le conseguenze negative ricadute, giova ricordarlo, sui bilanci familiari, onerati dall'acquisto delle acque cosiddette "minerale"), è assurdo che ora si debba rinunciare anche al suo uso ai fini domestici e d'igiene personale. Infatti, se già il semplice odore è irrespirabile, ognuno non può fare a meno d'interrogarsi sui pericoli che il suo uso quotidiano possa comportare alla salute umana (all'epidermide, agli occhi, alle mucose della bocca, ecc.).

Se poi, com'è da presumersi, il fenomeno riguarda anche gli esercizi turistici e commerciali, al danno per i cittadini va sommato anche quello per l'immagine della città nei confronti della presenza turistica.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri comunali

### interrogano

la S.V. per conoscere:

- i motivi per cui è stato illegittimamente determinato il fenomeno denunciato;
- se la vicenda risulti già a conoscenza della S.V. medesima e dei componenti Uffici comunali, e se e quali iniziative siano state assunte per rimuovere la situazione di pericolo e danno prodottasi a carico dei cittadini e della città;
- se la vicenda abbia già fatto registrare l'intervento delle competenti autorità sanitarie e quali prescrizioni siano state dalle stesse eventualmente impartite.

Cefalù, 5/4/2004

I consiglieri comunali

Giovanni Cristina, Salvatore Curcio,  
Rosario Lapunzina, Gino Grisafi



i lavori saranno messi in vendita. Le insegnanti Maria Cesare e Giuseppina Brugnone, rispettivamente di educazione artistica ed educazione musicale, si sono dette entusiaste dei risultati ottenuti, ma hanno anche sottolineato quanto importante sia stato, per la migliore riuscita dell'iniziativa, l'appoggio della dirigente dell'istituto, Nella Viglianti. "La sensibilità che la nostra dirigente ha dimostrato nei confronti del nostro progetto è stata fondamentale per la realizzazione finale dei lavori. L'incoraggiamento che questa apertura alle proposte dei giovanissimi ha dato a noi e ai ragazzi è stato una base solida su cui è stato più semplice costruire il resto. Senza di lei l'iniziativa non sarebbe stata possibile", ci ha detto la professoressa Cesare. Un'idea che ha impegnato i ragazzi educandoli all'arte e al lavoro di gruppo, permettendo loro di vivere un momento di crescita, forse più formativo di quanto non possa essere la solita lezione in classe. (P. C.)

## Giorgia, la babysoubrette

**È** piccolissima, ma ha già una carriera da star alle spalle. E se volessimo chiederle cosa vorrebbe fare da grande, di certo ci sentiremmo rispondere che il suo futuro sarà davanti alle telecamere, non importa se come presentatrice o come cantante, ma di certo la piccola ha la grinta per sfondare lo schermo. Ha soli tre anni, infatti, la babysoubrette Giorgia Ollà, già valletta della manifestazione calcistica tenutasi alcuni mesi addietro a Cefalù, presentata da Ronaldina, e compagna di palco di Antonello Venditi durante il concerto che il cantante ha tenuto nella cittadina normanna.

Ma la piccola non si è fermata a queste due pre-

aprire ha fatto da mascotte sul palco della manifestazione canora per bambini "Astro d'Argento", giunta alla XVI edizione, incoraggiando con la sua presenza gli altri piccoli partecipanti. La bimba inoltre è stata richiesta come modella per la pubblicizzazione degli abiti del prossimo Carnevale dei piccini su una rete televisiva regionale e i genitori ci raccontano con orgoglio di quanto Giorgia sia portata per il mondo dello spettacolo, nonostante la tenerissima età. Un gioco o qualcosa di

stigiose apparizioni pubbliche e domenica 25

più? Questo non crediamo che lo sappia, ancora, neanche la piccola, che tra i riccioli mostra un paio di occhioni furbi. Magari, tra qualche anno, questi occhi avranno conquistato la tv.

Ma se da un lato non dimentichiamo la sua spigliatezza e gli occhi brillanti, dall'altro ci auguriamo che anche la crescita di una bimba sveglia e intelligente come Giorgia avvenga nell'assoluta normalità e nel rispetto della sua età.

Paola Castiglia



## Pagine di storia siciliana

### La magistratura di un tempo nel racconto di Francesco Figlia

**L**unga e attenta la ricerca fatta dal prof. Francesco Figlia, autore di vari testi storici, per la stesura di "Giustizia e Società in Sicilia tra Cinquecento e Settecento" che ci appare come il coronamento di numerose giornate passate ad esaminare i fatti e i misfatti cefaludesi, attraverso i documenti relativi ai processi condotti a Cefalù tra il XVI e il XVIII secolo.

Intrigante e a volte divertente, il testo del prof. Figlia ci riporta indietro nella nostra storia, mostrandoci come un attento studio sulle magistrature dei centri più piccoli della Sicilia, di cui mancava finora un esame tanto dettagliato, possa rivelarci anche aspetti di una quotidianità che ormai non conosciamo più. Termini come "infamia, ingiuria, condotta scandalosa, concubinato, dissolutezza", che oggi non ci sembrerebbero più reati, sono invece scritti nei libri neri della nostra antica magistratura. E se fa sorridere la storia del sacerdote che con un "nodoso bastone" cercava di difendere il suo pozzo d'acqua da quanti volevano attingervi, sicuramente più triste ci apparirà lo "stupro" di Margherita Lombardo, deflorata da Nicolò Di Bella, che raggiò la giovane donna con una promessa di matrimonio che, ovviamente, non mantenne.

Ma perché proprio Cefalù? La scelta del vescovato cefaludese sembra importante, in quanto al tribunale della diocesi veniva attribuita l'amministrazione della giustizia civile e penale di primo grado. Così questo studio giuridico si mostra avvincente anche per i meno appassionati in fatto di leggi, proprio perché ci mostra il negativo della realtà passata, essenziale per un'esatta lettura della giurisprudenza moderna, ma fondamentale anche per comprendere quanto sia cambiata, nell'arco di tre secoli, la nostra percezione delle cose.

P. C.



Una pescheria di Cefalù  
(foto di Morena Bulleri)

## Il "tè" con l'Obiettivo

Continuano gli incontri tra i lettori e i collaboratori de *l'Obiettivo* desiderosi di conversare e coltivare i valori della socializzazione, dell'amicizia e dell'aggregazione.

Ogni domenica, alle ore 17, al "Vecchio Palmento", un ristorante in pieno centro storico di Castelbuono, che molto gentilmente mette a disposizione i propri locali. La pasticceria dei Fiasconaro offre, come di consueto, un rinfresco per gli ospiti.

La nostra Redazione raccoglie telefonicamente le adesioni. I numeri disponibili per le prenotazioni sono i seguenti: **337 612566** (Ignazio Maiorana), **333 4290357** (M. Angela Pupillo).

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

# Il dono del silenzio

Clamori e grancasse mediatiche dell'informazione.

E vi affondano le radici del ricatto in Iraq

**N**on voglio entrare nel merito delle polemiche scoppiate attorno allo status degli ostaggi italiani in Iraq né tanto meno delle eventuali modalità di rilascio. A prima vista, infatti, i quattro sono subito apparsi "povera gente" in cerca di un lavoro e di una tranquillità economica, probabilmente insperata nel nostro Paese, che ha messo in gioco se stessa, con una qualche esperienza in materia di sicurezza, per servizi di scorta in quel paese martoriato dal latente e devastante conflitto post Saddam. Questi hanno accettato un rischio più grande di loro in un'area di guerra, non valutando fino in fondo i pericoli di una situazione che si sta incancrendo sempre di più e, comunque, non ben definibile tra lotta di resistenza contro le forze della coalizione guidata dagli Stati Uniti, conflitto civile tra le diverse fazioni irachene e terrorismo internazionale. Sono italiani di varia origine: siciliana, pugliese, toscana.

Il *can can* sollevato dalla cattura dei quattro italiani è stato immediato: già alla vigilia di Pasqua erano corse voci e smentite sulla presa di connazionali, e la notizia è giunta alla chiusura del ponte pasquale e in coda all'arresto di un leader sciita avvenuto in una gazzarra incredibile al termine di un'intervista rilasciata proprio a giornalisti italiani. La vicenda è stata subito al centro di *scoop* e polemiche politiche e questo ha inizialmente fatto il gioco dei rapitori.

La consapevolezza di chi tiene le fila delle azioni anti-occidentali di avere a disposizione sempre e comunque i riflettori e la grancassa dell'informazione ha probabilmente inciso sulla sorte dell'ostaggio vilmente ucciso. La notizia data in diretta televisiva dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi e le polemiche seguite all'anticipazione del nome dell'ostaggio ucciso prima ancora che la famiglia medesima ne fosse informata sono quantomeno sembrate indelicate: si sono di fatto scavalcati sia il corretto iter della ratifica della notizia al-

la famiglia da parte dei funzionari sia lo stesso Ministro degli Esteri presente in trasmissione, che è sembrato quasi deligitimato dal susseguirsi degli eventi. E' auspicabile che quanto avvenuto non sia dovuto alla sola sete di scoop e di spettacolarizzazione dell'informazione.

Al di là di quelli che sono stati i contatti successivi per la liberazione dei superstiti e i passi del Governo e di tutta la fila dei mediatori sinceri o fasulli, una cosa è comunque necessaria per alimentare speranze sulla loro sorte: il silenzio, dono quanto mai prezioso in un contesto dove "bizantinismo" è il termine più adatto ad indicare mentalità e atteggiamenti di quelle culture. E' bene pure sottolineare come per ogni trattativa silenzio e riservatezza siano sempre fondamentali e funzionali alla sua riuscita che oltretutto privano i rapitori di quella grancassa mediatica di cui hanno goduto nei primi momenti. Dice Alfred De Vigny che *solo il silenzio è grande; tutto il resto è debolezza*.

E' nel clamore che il terrorismo affonda le radici del ricatto. La concitazione di questi giorni riporta alla memoria gli "anni di piombo" del terrorismo nostrano, quando nel mondo dell'informazione si aprì un ampio dibattito tra coloro che volevano tacere le notizie intorno alle Brigate Rosse, per privare i terroristi del *battage* pubblicitario derivante da queste, e quelli che volevano darne risalto per evidenziarne il carattere negativo. L'atteggiamento più misurato assunto negli ultimi giorni sembra andare in questa direzione e il fatto che una maggiore prudenza caratterizzi tutti gli interlocutori sembra essere un dato positivo. Dice un vecchio saggio popolare che il *silenzio è d'oro*. E' auspicabile che tutti ne facciano tesoro.

Tutto il Paese si augura di poter presto riabbracciare idealmente i tre superstiti, finalmente tornati alla libertà individuale e alla normalità, e pure la salma dell'ucciso, anche se la trattativa potrebbe essere lunga.

Alessandro Antonelli

## Cultura e società

### Masochismo e sangue: un'orgia di violenza

La passione di Cristo,  
l'ultimo film di Mel Gibson

**I**l sangue: elemento di vita e di morte; colore dell'amore e del dolore; elisir la cui vista allarma gli uomini. Due ore di sangue; due ore di torture; due ore di lacerazioni cutanee; due ore di gioia per il male altrui; due ore di schermaglie e di derisioni; due ore di mattanza orgiastica, di malignità, di plebe trionfante, di soldatesca esultante. Due ore è la durata del film di Mel Gibson, *La Passione di Cristo*, lontano tante miglia dal vero messaggio cristiano della passione, declassata a "splatter-movie" californiana - che nulla ha a che vedere con la liberazione degli uomini dai loro peccati, ovvero con ciò che nel mistero della fede si chiama redenzione - che molti si attendevano come reinterpretazione teologica della Pasqua di resurrezione in un mondo alle soglie di un terzo millennio contrassegnato più che mai da guerre, sofferenze ed ingiustizie.

Si dia il caso che Mel Gibson sia pio e devoto, ma il suo film non si identifica, a mio avviso, con i canoni religiosi della Fede con i quali avrebbe dovuto misurarsi. Alla storia della passione come rappresentata dai Vangeli corrisponde un progetto salvifico totalizzante: Giuda che tradisce il Messia, Pietro che lo rinnega, i sommi sacerdoti che chiedono la sua morte, Pilato che lo condanna alla crocifissione sono tutti strumenti e oggetto di tale progetto. La loro colpevolezza è conseguente e irreversibile, ed è per questo che la loro redenzione si pone come corollario del messaggio cristiano di salvezza stesso.

Da un osservatorio lungi da posizioni di bigottismo di maniera, non ateista e non agnostico, ma consapevolmente plasmato da una razionale cultura cristiana, viene spontaneo il distacco dall'indirizzo preminentemente "artistico" del film di Gibson, che non riesce a sottolineare la liberazione dell'uomo dai peccati e il trionfo del bene sul male proprio del dettato evangelico del Nuovo Testamento. Ciò che viene posto in primo piano è, invece, l'eccitazione prodotta da un banale masochismo (innato nella natura umana) misto ad una bavosa brama di sadismo che, in ultima analisi, sfociano in forme inevitabili di antiromanismo e antisemitismo.

Mi chiedo ora se la *Passione di Cristo* assumerà gli aspetti di un "hit" cinematografico, visto anche che Gibson ha affidato i ruoli storici, a parte Monica Bellucci (Maria Magdalena), a personaggi di secondo piano che parlano l'aramaico o un dialetto italiano intriso di latino.

Da Gibson attendevo una riedizione della *Passione in ragione e alla luce delle contraddizioni del mondo in cui viviamo, proprio in assenza di un vero e liberatorio messaggio messianico. L'aver ridotto il mistero della risurrezione ad uno spot di pochi secondi, infine, pone in primo piano l'evidenza e i limiti dell'evento filmico, collocando la figura e la statura del Messia fuori del contesto storico-culturale del suo tempo e privandola dell'attualizzazione di ruolo e d'indirizzo nella società odierna.*

Pier Paolo Pasolini (*Il Vangelo secondo Matteo*, 1964), Herbert Achternbuch (*Il Fantasma*, 1982), Martin Scorsese (*L'ultima tentazione di Cristo*, 1988) con una certa coerenza hanno contribuito più che mai a fare del loro film un'opera d'arte. Proprio quello che a mio avviso è mancato in Mel Gibson.

Nicola Piro

**U**na bella ragazza bionda con una vertiginosa minigonna e stivali rossi aspetta il suo volo Milano-Londra in sala d'attesa. Siccome il tempo della partenza si allunga di mezz'ora in mezz'ora, a causa di ritardi, decide di andare a comprare un libro per ammazzare il tempo. Compra anche un pacchetto di biscotti e, ritornata, va a sedersi nella sala VIP per stare più tranquilla. Quando sta per sedersi decide che prima è meglio andare a fare la pipì. Posato il libro sulla sedia si dirige verso i gabinetti. Al ritorno toglie il libro dalla sedia e si siede. Accanto a lei c'è un basso tavolino con i biscotti e dall'altro lato un giovanotto di colore che legge un giornale. Quando lei comincia a prendere il primo biscotto, anche l'uomo ne prende uno. La ragazza si sente indignata ma non dice nulla, continua a leggere il suo libro e tenta inutilmente di coprire le cosce tirando con una mano la gonna. Tra sé e sé pensa "Ma tu guarda se solo avessi un po' più di coraggio gli avrei già dato un pugno a questo negro bastardo". La storia continua, ogni volta che prende un biscotto l'uomo accanto a lei, senza fare un minimo cenno, ne prende uno anche lui. Sempre più nervosa la ragazza continua a prendere e divorare bi-

## Fior di razzismo

### L'ultimo biscotto

scotti e lo stesso fa il negro. Vanno avanti fino a che non rimane che un solo biscotto e la donna pensa: "Ah, adesso voglio proprio vedere cosa mi dice quando saranno finiti tutti!!" A questo punto il giovanotto prende l'ultimo biscotto, lo divide a metà e rimette l'altra metà nel sacchetto! "Ah, questo è troppo" pensa la ragazza, comincia a sbuffare e indignata prende il libro, la sua borsa e si incammina verso l'uscita della sala d'attesa.

Dopo aver gironzolato, quando si sente un po' meglio e la rabbia è passata, si siede su una sedia lungo il corridoio per non attirare troppo l'attenzione ed evitare altri dispiaceri.

Di lì a poco finalmente annunciano il suo volo e apre la borsa per infilarci il libro. Nell'aprire la borsa vede che il pacchetto di biscotti è ancora tutto intero al suo interno. Capisce solo allora che il pacchetto di biscotti uguale al suo era di quell'uomo seduto accanto a lei che però aveva diviso i suoi biscotti con lei senza sentirsi indignato, nervoso o superiore, al contrario di lei che aveva sbuffato manifestando insofferenza.

Vincenzo Raimondi

## Sogni d'oro sul "materasso" madonita più ecocompatibile?

"P" come Parco, Prusst, Pit, Patti, Por e... Premura zero

*Incontriamo Pino Di Martino, componente del Comitato Esecutivo dell'Ente Parco, al quale provocatoriamente chiediamo cosa pensa sulla definizione di "materasso", da noi data recentemente al Parco delle Madonie. Lui diventa un fiume in piena. Ecco come risponde agli stimoli de l'Obiettivo.*

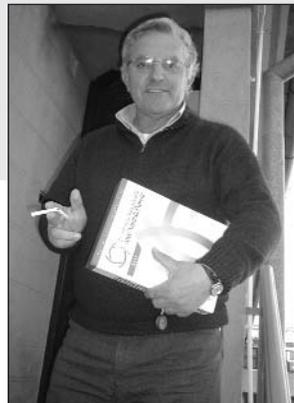
“Voi mi dite che l'Ente Parco viene percepito come un materasso? Ne prendo atto. La definizione è indubbiamente colorita. Ma debbo dire con molta franchezza che è esagerata. Non risponde al vero. Mettiamo un punto fermo: nessuno può negare che l'Ente Parco avrebbe potuto e dovuto fare di più in tutti questi anni. Ma la metafora del materasso è sbagliata. E' sbagliato, fuorviante, strumentale pensare a questo Ente come a un luogo di riposo. L'Ente Parco ha lavorato, e lo ha fatto in condizioni abbastanza sfavorevoli. Detto questo non sarò certamente io a negare che ci sono state e ci sono ancora oggi lentezze, ritardi, errori. Potrei elencare tante cose che si sono fatte e tante altre che, anche negli anni trascorsi, si sarebbero potute realizzare e non si sono fatte. Ci sono, ovviamente, precise responsabilità, ma a mio parere ciò di cui oggi dobbiamo occuparci, ciò su cui dobbiamo tornare a riflettere (amministratori, forze politiche, sociali, cittadini attenti) è il ruolo che l'Ente Parco dovrà concretamente e fattivamente svolgere, facendo tesoro di quanto dicevo prima. Cosa voglio dire? E' indubbio che a più di 10 anni dalla loro istituzione nessuno può disconoscere come il tema delle aree naturali protette sia uno degli strumenti prioritari per la valorizzazione del territorio in generale e quindi del nostro in particolare, ricco di un patrimonio naturale veramente notevole e di una straordinaria biodiversità. Tutti siamo (o comunque dovremmo essere) consapevoli di quanto importante e vitale sia il ruolo e la funzione di un'area protetta, di un Parco come elemento trainante per quel determinato territorio. E a maggior ragione oggi, lo dobbiamo tenere presente, dal momento che rispetto ad alcuni anni fa, il quadro di riferimento politico, socio-economico e ambientale è profondamente mutato. Il decentramento amministrativo che si è operato in questi ultimi anni impone a mio parere una ricognizione dei modelli gestionali e organizzativi, impone l'assunzione di una nuova responsabilità, impone la formazione e la diffusione di una nuova cultura politica e amministrativa. Tutti siamo a conoscenza dell'aggravarsi delle emergenze ambientali a livello planetario. Tutti siamo chiamati a fare qualcosa. Ecco, sono fermamente convinto che questo comporta necessariamente una ridiscussione del ruolo della politica delle aree naturali protette nel contesto più ampio delle iniziative per la tutela dell'ambiente. Bisogna convincersi che queste iniziative devono pervadere tutte le altre politiche, coordinandosi e correlandosi meglio al loro interno e con le varie realtà territoriali e amministrative. Occorre, per esempio, verificare lo stato di attuazione della rete ecologica nazionale ed europea, il ruolo delle aree naturali protette nei programmi di sviluppo locale (Prusst, Pit, Patto Territoriale, Leader, ecc.), le difficoltà (an-

cora forti) di relazione, di penetrazione nelle realtà locali. Occorre vigilare affinché le risorse previste e assegnate dal POR per le reti ecologiche non siano dirottate altrove (il rischio c'è).

L'Ente Parco delle Madonie è il primo Parco che ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento. Da domani dovrà attivarsi per l'altro significativo strumento e cioè il Piano di Sviluppo Socio-Economico di concerto con l'Ente Provincia. Ovviamente sulla redazione di questo piano ci sono pure dei ritardi, che vanno recuperati anche se non dobbiamo dimenticare che questo territorio ha già avviato dei processi di sviluppo ricorrendo a diversi strumenti (Patti, Pit, Prusst, ecc.) ai quali l'Ente Parco ha partecipato e partecipa. Però sono anche convinto che la funzione e il ruolo di un Ente Parco deve caratterizzarsi affinché tutti i programmi di intervento siano pensati e progettati all'insegna di uno sviluppo durevole, sostenibile ed ecocompatibile. Del resto, il programma di Agenda 21 Locale, in corso di attuazione, dovrebbe raggiungere questi obiettivi, dovrebbe sensibilizzare in questa precisa direzione. A questo risultato ovviamente si arriverà nella misura in cui si affermerà una programmazione, una progettazione partecipata, concertata con tutti i soggetti che a vario titolo operano nella realtà del Parco, ma si arriverà anche e soprattutto attraverso l'educazione delle giovani generazioni volta a creare, a far crescere una sensibilità ambientale che possa consentire la definizione di modelli di sviluppo nel territorio, di concerto con le istituzioni scolastiche che di già hanno dato ampia prova di interesse. Debbo dire che questo modello comincia a dare i suoi frutti, si comincia a fare sistema, passando dall'interesse del singolo all'interesse comune. Così il modello sperimentato con le scuole è auspicabile che venga trasferito negli altri settori della vita produttiva.

E'auspicabile anche che nel breve periodo alcune idee forza che possano concorrere al rafforzamento del patrimonio di idee comuni intorno al Parco diventino azioni concrete. E'scontato che necessita dotare i Parchi di risorse finanziarie adeguate. Le risorse che attualmente abbiamo in dotazione sono insufficienti. Comunque, fino a quando permarrà questa difficoltà di risorse, ritengo che l'Ente dovrà concentrare i suoi sforzi su alcuni punti di forza a supporto di uno sviluppo sostenibile, in sinergia con i privati e con gli altri Enti pubblici”.

Pino Di Martino



## Il malessere del benessere, la depressione. Quanto può fare l'amore?

**I**l suicidio della cantante Gabriella Ferri è solo l'ultimo caso di persone dello spettacolo che a causa di problemi psicologici decidono di compiere questo gesto estremo, di farla finita perché stanche della loro vita.

Solo qualche mese fa ha fatto la stessa cosa il ciclista Marco Pantani, anch'egli depresso, solo, ormai senza più speranze, ma andando indietro nel tempo potremmo fare altri nomi di persone famose che nonostante i soldi, la popolarità e il successo hanno deciso di togliersi la vita... Forse perché questo male può colpire tutti, senza distinzio-

ne di sesso, età, classe sociale.

Sono milioni le persone afflitte dalla depressione in forme più o meno pesanti. Tuttavia a volte non ci accorgiamo nemmeno di avere accanto una persona depressa. I due esempi riportati sono solo due casi come tanti, con la differenza che si tratta di personaggi noti, allora hanno fatto notizia. Ma, purtroppo, ci sono tanti casi di gente comune che ogni giorno si ritrova a dover combattere con questo male mentale.

Dovremmo smetterla di far finta di essere forti, dobbiamo piangere di più, accettare le sconfit-

te e poi ripartire, avendo l'umiltà di chiedere aiuto a chi ci sta vicino nei momenti più difficili della nostra vita. Invece ci nascondiamo dietro grandi maschere per celare il dolore, la rabbia, le delusioni... E' questa una delle cause della depressione, che poi, non curata, può portare a gesti disperati, estremi, come il suicidio.

I casi della Ferri o di Pantani, come di qualsiasi altra persona, potevano forse essere evitati, con la giusta cura, con un po' di coraggio in più e con l'amore delle persone più vicine.

Alessandro Antonelli

**2** grandi aree metropolitane, ha riaperto il dibattito sull'assetto istituzionale di città proprio come Milano e Roma e, aggiungiamo noi, Palermo. Roma ha una sua legge speciale, come capitale politica. Milano no. Eppure non possiamo disconoscere il suo ruolo di capitale finanziaria: la Borsa, le grandi banche e le grandi finanziarie, italiane e straniere, e gran parte delle assicurazioni hanno la loro sede a Milano.

Nel ruolo di capitale finanziaria Milano deve far fronte alla concorrenza delle "Fiere di Colonia, Monaco e Stoccarda (Germania), di Lione (Francia), delle piazze finanziarie di Londra, Francoforte e Zurigo, o di grandi centri di ricerca come il Cern di Ginevra, e per la qualità della vita, nell'attrazione di ceti professionali qualificati, di città come Basilea, Vienna, Ginevra e la stessa Monaco di Baviera". La citazione è tratta dallo studio "Milano-Città-Stato" che Mario Unnia e Paolo Bertaccini curarono alcuni anni fa ispirandosi al modello delle città-stato tedesche, anche se la tradizione è riconducibile al modello

## Il Sud: croce e mestizia del sistema Italia

di Nicola Piro

delle città-stato medievali italiane (Milano, Venezia, Firenze, Siena, ecc.).

Ed ecco, allora, che facendo proprio un articolo del disegno di legge del citato senatore Ettore Rotelli, il quale prevedeva che alle attuali regioni federate se ne possano aggiungere ben altre, si potrebbe estendere il principio alla città di Palermo, considerata nella sua particolare dislocazione strategico-geografica con a sud i Paesi del Nord-Africa, ad est i Paesi balcanici e del Medio

Oriente, ad ovest i Paesi lusitani ed iberici.

Palermo, quindi, come Amburgo o Brema (Germania) nel disegno, cioè, di quell'asse Berlino-Palermo del quale il Ponte sullo Stretto deve costituire il punto di forza. Non sappiamo quali interessi e istanze i politici siciliani siano chiamati a rappresentare nelle sedi (Camera, Senato, Parlamento regionale) a loro deputate. Si ha l'impressione che di tutto s'interessino tranne che dei destini della Sicilia. Un argomento che proponiamo al senatore Antonio Battaglia, con preghiera di una sollecita presa di posizione sulle pagine di questo Giornale.

Continuando il dibattito...

# Riforma Moratti: uno sguardo in controluce

lingua straniera, anche se appresa in età infantile, come l'inglese, va comunque praticata e che linguisti di fama internazionale come il prof. Balboni dell'Università di Venezia ritengano più che mai indispensabili le vecchie tre ore curriculari alle medie per il suo mantenimento o si pensa di delegarle ad enti esterni?

Stando a quello sin qui sostenuto anche dallo stesso Presidente del Consiglio e dal Ministro, l'impressione è che le argomentazioni a supporto della riforma siano più di tipo economico che pedagogico, più nella logica di una razionalizzazione che di reale qualità del servizio, a meno che non si abbracci la teoria, come qualcuno ha fatto, del minor intervento pubblico in termini quantitativi come segno di qualità.

Ulteriori dubbi accompagnano la graduale realizzazione della Riforma: si è tenuto conto che, almeno al nord e nelle grandi città, tempo pieno e prolungato sono conquiste consolidate per famiglie con entrambi i genitori al lavoro e che, al contrario, l'attuale schema orario sembra più la riedizione del vecchio doposcuola che non la messa a regime di esperienze consolidate? Si è tenuto conto che il passaggio di gran parte delle competenze in materia d'istruzione alle Regioni paventa il passaggio degli organici dallo Stato alle stesse anche in termini economici? Con quale ricaduta sul cittadino comune?

Per non parlare di finanziamenti alle scuole in regime di autonomia con i conseguenti tagli a quelle statali. Già ora molte scuole fanno fatica persino ad approvvigionarsi di carta igienica per non depauperare l'offerta formativa di importanti progetti educativi extracurricolari senza ricorrere a balzelli aggiuntivi e, per giunta, umilianti per l'istituzione e le famiglie. I dirigenti scolastici (ex direttori didattici ed ex-presidi), sempre più spinti da giuste preoccupazioni economiche e pedagogico-didattiche, si stanno arrampicando sugli specchi per far quadrare i conti. In questa categoria sembra emergere poi una tendenza estrema sia pur minoritaria con la convinzione che l'immagine sia più importante (o almeno lo sia alla pari) della sostanza, tanto da rendere qualche scuola una sorta di megastore, dove l'utenza viene chiama-

ta clientela in un'ottica di commercializzazione del prodotto formativo. E' tra questi che si ritiene ormai vitale e funzionale al proprio incarico la comparsa quotidiana sul giornale o in TV locali come un qualsiasi piazzista o concorrente di reality show. Sono ancora ritenute qualità del dirigente il buon senso, la capacità di mediazione, il contatto umano e la sapiente gestione non solo economica, o questo modello appartiene all'archeoscuola, a fronte di un'efficienza tutta basata su numeri per i quali, ad esempio, il proprio istituto ha successo solo se non ci sono bocciature, anche a fronte di somari al cui confronto quello di Pinocchio è uno scienziato?

Si sta rincorrendo il fumo oppure l'arresto? L'inseguimento dei numeri per poter allestire le classi e allo stesso tempo mantenere l'organico ha portato a sminuire sempre di più il ruolo di soggetto del discente; norme forse anche di segno e senso contrario sono state stravolte in un'ottica deviata e fuorviante di arruolamento-iscrizione e di lotta senza quartiere tra scuole, in una concorrenza non sempre sinonimo di qualità. L'insegnamento odierno è volto a formare soggetti maturi sia come futuri cittadini che come lavoratori, o è visto come semplice e arido passaggio di conoscenze e competenze tra docente e discente? Quale sarà il ruolo dello studente: sarà soggetto o oggetto, sarà al centro o al margine dell'attività didattica e soprattutto questa sarà funzionale ai suoi bisogni o ci si accontenterà solo di instillare la competenza, tanto per fare un esempio, di usare una tastiera di telefono per digitare poche lettere sotto forma Sms o Mms, in considerazione che questo è il bisogno comunicativo minimo? Il dubbio è grande e si lega al futuro della scuola stessa. Non è che si stia alimentando l'area del disagio giovanile a partire da essa con l'incapacità di leggere realtà che richiedono sforzi di creatività e anche risorse economiche?

Come si vede, i malumori, i tormenti e i quesiti nella scuola non mancano: si potrebbe fare della facile ironia, se non fosse che trattiamo del futuro delle nuove generazioni e del Paese stesso.

Alessandro Antonelli

Anche tu vuoi ricevere a casa  
una "voce" stimolante?

**Abbonati a l'Obiettivo,  
ti farà compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:  
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

**l'Obiettivo**

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

Ed. Obiettivo Madonita

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: [obiettivomadonita@libero.it](mailto:obiettivomadonita@libero.it)

Direttore  
Responsabile  
**Ignazio Maiorana**

**IN REDAZIONE:**  
**Gaetano La Placa**  
tel. 335 6671785  
**M. Angela Pupillo**  
tel. 333 4290357



l'Obiettivo  
è associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

In questo numero:

**Alessandro Antonelli**  
**Enzo Castiglia**  
**Paola Castiglia**  
**Mario Cicero**  
**Angelo Ciolino**  
**Pino Di Martino**  
**Lucia Maniscalco**  
**Daniele Marannano**  
**Nicola Piro**  
**Vincenzo Raimondi**  
**Ambrogio Vario**  
**Guido Virzi**

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

## Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

## ANNUNCI

- 2- **Vendesi** in Castelbuono, **Polo Volkswagen 1000**, anno 1990, buono stato, 400,00 (tel. 333 5206750).
- 2- **S'impartiscono** in Castelbuono **lezioni di tastiera chitarra** (tel. 320 56310300).
- 2- **Vendesi** in Castelbuono **strumenti musicali d'occasione** (tel. 320 56310300).
- 2- **Vendesi** in Castelbuono **SEAT Toledo 1800**, anno 1994, ottimo stato, affarone (tel. 0921 673857, ore pasti).
- 2- **Affittasi**, in Castelbuono Via S. Agostino 40, **abitazione** anche ammobiliata 4 vani + doppio servizio (tel. 0921 676587).
- 3- **Vendesi**, in Castelbuono, contrada Pedagni, **casa in costruzione** su due piani e relativo terreno serviti da strada (tel. 0921 671925).



*Anna*  
*Minutella*  
**LISTE NOZZE**

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49**  
**CASTELBUONO**  
tel. 0921 671342

**Gioielleria**